



PIANO TRIENNALE DI CONTROLLO DELLE POPOLAZIONI DI VOLPE NELL'ATC "CHIETINO-LANCIANESE"

Triennio 2014-2016

A cura di:

Fabio DE MARINIS

Biologo



1) Premessa

L'ATC Chietino-Lancianese ha recentemente firmato un Protocollo d'Intesa con la Provincia di Chieti, per la gestione di alcune aree del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale, e nello specifico:

1. **Zona Ripopolamento e Cattura** denominata "Ripa Teatina-Villamagna"
2. **Zona Ripopolamento e Cattura** denominata "Casoli"
3. **Area Cinofila Permanente** denominata "Orsogna-Guardiagrele-Castelfrentano"

All'interno di tali aree, in base al suddetto Protocollo, l'ATC e la Provincia mirano a costituire popolazioni naturali, stabili ed autoriproduttive, di piccola selvaggina stanziale, soprattutto: **Lepre** (*Lepus europaeus*), **Fagiano** (*Phasianus colchicus*) e **Starna** (*Perdix perdix*), partendo da nuclei di selvaggina già presenti sul territorio (vedi risultati censimenti più avanti).

L'obiettivo primario è il raggiungimento di densità ottimali all'interno di tali aree, che permettano una buona diffusione verso l'esterno e quindi un buon irradimento verso il territorio libero. L'obiettivo secondario è quello di poter effettuare, nelle zone a maggior densità, la cattura e la successiva immissione in territorio libero.

Il raggiungimento degli obiettivi prefissati permetterà, oltre alla messa in opera delle buone pratiche gestionali, anche un risparmio economico per l'ATC, derivato dalla graduale riduzione delle immissioni effettuate con selvaggina di allevamento. Tale scelta è dunque dettata da una sempre crescente spinta verso la "**produzione di selvaggina naturale**", che possa gradualmente sostituire (nell'arco dei prossimi 5-10 anni) la pratica dei ripopolamenti.

All'interno degli Istituti Faunistici sopra citati verrà anche adottato un "Piano di Miglioramento Ambientale", definito da un apposito Protocollo Operativo provinciale, con interventi tesi ad incrementare le risorse alimentari e idriche per la fauna selvatica, e a creare zone di rifugio e nidificazione.

Oltre a ciò, ci sarà un monitoraggio costante (censimenti a cadenze regolari) per verificare l'evolversi della situazione e adottare, in corso d'opera, i provvedimenti che si rendessero necessari. Un potenziale ostacolo alla realizzazione del programma sopra esposto consiste nell'elevata densità di predatori attualmente presenti nelle aree di gestione. Infatti, dai censimenti effettuati, risulta un numero considerevole di volpi, con una densità molto elevata.

Questo costituisce il "**fattore limitante**" principale per la diffusione e proliferazione della piccola selvaggina stanziale, soprattutto per la lepre, come dimostrato da un'ampia letteratura scientifica disponibile, nonché da uno studio radiotelemetrico effettuato proprio in Abruzzo (Cocchi R., De Marinis F., De Ritis S., Moscone C.: **Survival, home-range and dispersion of wild european hares (*lepus europaeus pallas 1778*) translocated in a hunting preserve - XXVI IUGB Congress - Braga - Portugal - 2003**).

Sempre in Abruzzo un altro studio radiotelemetrico ha messo in evidenza il forte impatto predatorio della volpe sulla starna (tesi di laurea di Ilaria Zappacosta presso l'Università degli Studi dell'Aquila, Anno Accademico 2010-2011).

Inoltre, diversi studi scientifici internazionali hanno dimostrato che il "**controllo selettivo**" dei predatori può migliorare la produttività locale delle popolazioni di piccola selvaggina (Cotè & Sutherland, 1996; Arroyo & Beja, 2002; Gibbons et al. 2007; Drycott et al. 2008; Steen & Haugvold, 2009).

Pertanto, viste le elevate densità di volpi riscontrate negli Istituti Faunistici, ritenuto che questo possa compromettere il naturale sviluppo delle popolazioni di piccola selvaggina in essi presenti, al fine di poter raggiungere gli obiettivi indicati nel sopra citato Protocollo d'Intesa, si ritiene assolutamente indispensabile operare un "controllo selettivo" delle popolazioni di Volpe (*Vulpes vulpes*) in queste aree, operando in base a quanto previsto dall'attuale quadro normativo (Art. 19 L. 157/92 e Art. 44 L.R. 10/04), e alle indicazioni tecniche fornite dall'ISPRA.

2) Le aree di controllo

Come specificato in premessa si tratta di 3 aree del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale della Provincia di Chieti. La tabella sottostante (Tab. 1) mostra un riepilogo, evidenziando anche l'estensione territoriale di dette aree.

AREA	Ettari
ZRC Ripa Teatina-Villamagna	1141
ZRC Casoli	1291
AREA CINOFILA PERMANENTE Orsogna-Guardiagrele-Castelfrentano	2016
TOTALE	4448

Tab. 1

Di seguito una breve descrizione delle tipologie ambientali degli Istituti Faunistici.

1) ZRC Ripa Teatina-Villamagna

- Dimensione dell'area favorevole per: **irradiamento e cattura**
- Buona percentuale sul totale di aree aperte con coltivazione a seminativo e uliveto non specializzato, nonché diversi «vigneti a filari» favorevoli per la gestione (censimenti e controllo)
- Presenza di tipologia a bosco e incolto in percentuali adeguate
- Bassa percentuale di aree antropizzate riconducibili essenzialmente a case coloniche sparse
- Assenza di aree urbane, industriali e artigianali
- Tipologie ambientali generalmente favorevoli per lepre e fagiano
- Buone possibilità per il controllo notturno della volpe, da associare però alla braccata, laddove si è in presenza di aree chiuse e con poca visibilità
- Bassa pendenza e discreta presenza di strade secondarie (comunali e vicinali): fattori molto importanti per le catture

Di seguito (Figg. 1 e 2) le cartine dell'area.

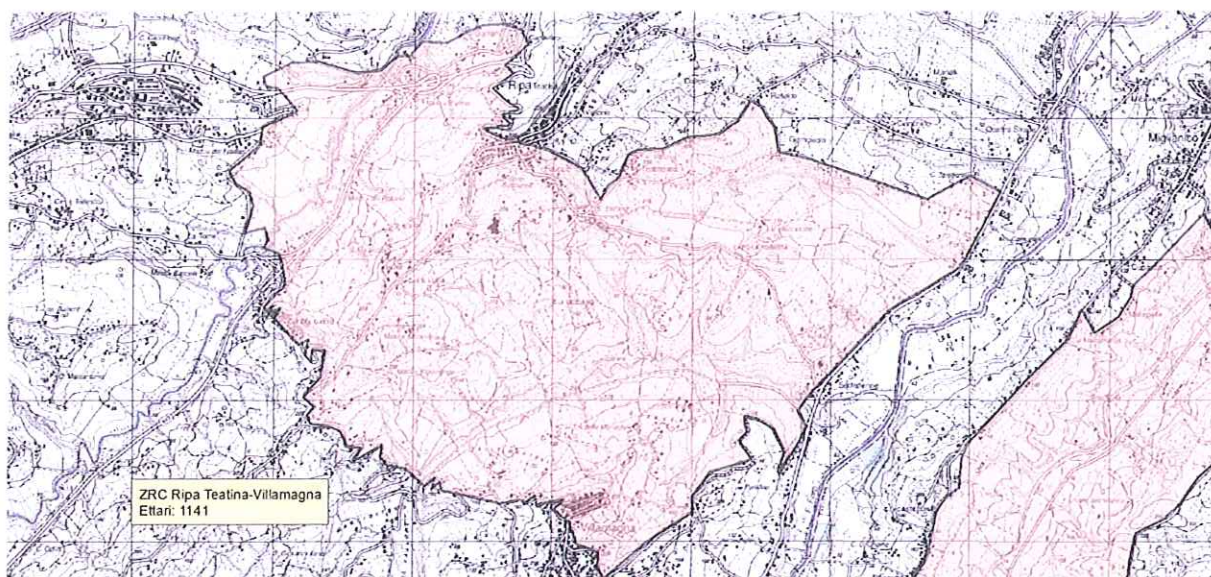


Fig. 1



Fig. 2

2) Area Cinofila Orsogna-Guardiagrele-Castelfrentano

- Buona percentuale sul totale di aree aperte con coltivazione a seminativo e uliveto non specializzato (zona sud) favorevoli per censimenti e controllo predatori
- Forte presenza di tipologia a bosco e incolto, non particolarmente favorevoli per la gestione, soprattutto nella zona nord (Torrente Moro sotto il paese di Orsogna)
- Tipologie ambientali favorevoli per lepore, starna e fagiano
- Tipologia particolarmente favorevole per il cinghiale (Torrente Moro)
-

- Buone possibilità per il controllo notturno della volpe da associare però alla braccata, laddove si è in presenza di aree chiuse con poca visibilità (Torrente Moro)
- Con alcuni interventi gestionali (miglioramenti ambientali e controllo predatori) l'area può rendere molto per la finalità principale di addestramento cani. Se si fanno le cose per bene potrebbe essere anche possibile arrivare in alcuni casi alle catture, anche per diluire una eventuale eccessiva densità di lepri, che non va bene per l'addestramento

Di seguito (Figg. 3 e 4) le cartine dell'area.

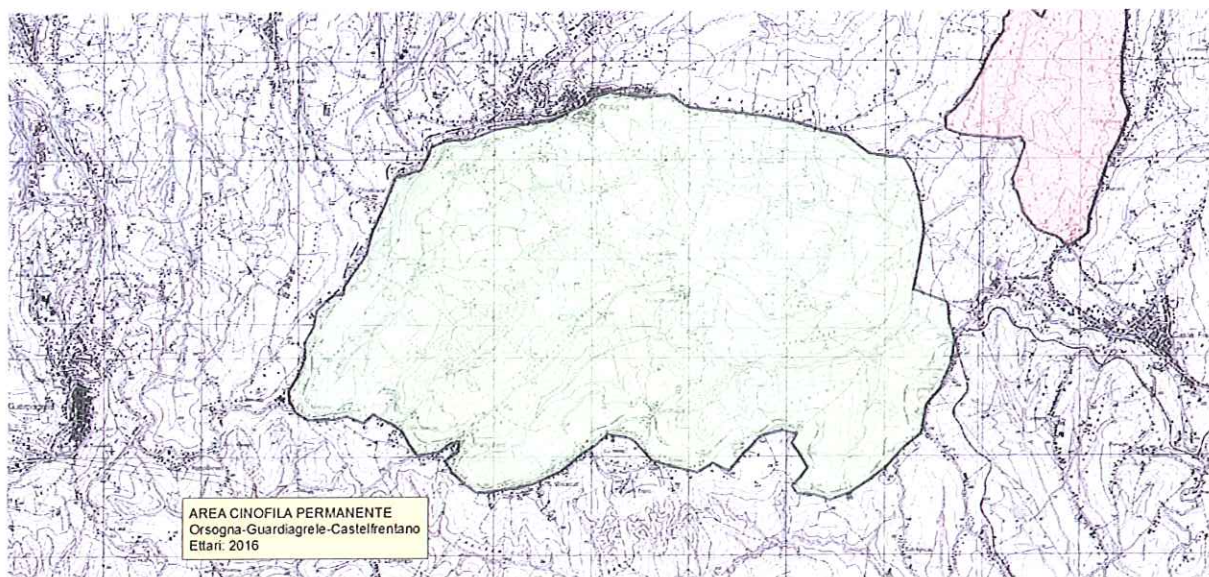


Fig. 3

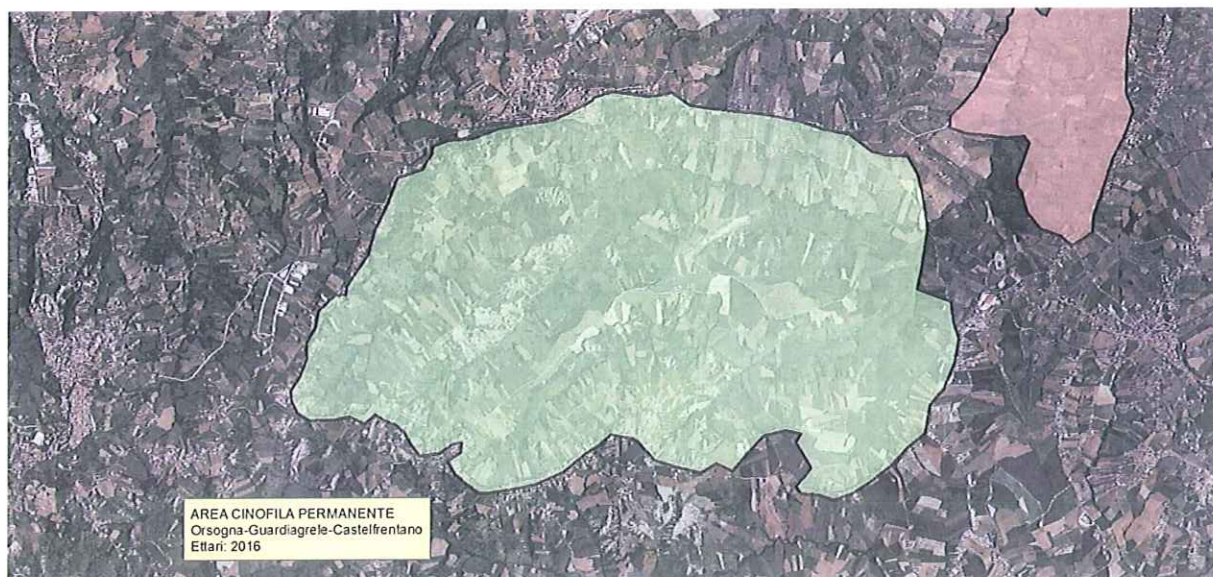


Fig. 4

3) ZRC Casoli

- Dimensione dell'area favorevole per: **irradiamento e cattura**
- Presenza di ampie aree aperte con coltivazione a seminativo e uliveto non specializzato, particolarmente favorevoli per la gestione (censimenti e controllo)
- Giusta percentuale delle tipologie a bosco e incolto, che forniscono le «zone di rifugio» essenziali per la piccola selvaggina stanziale
- Tipologie favorevoli per lepre, starna e fagiano
- Tipologia non particolarmente favorevole per il cinghiale
- Ottime possibilità per il controllo notturno della volpe
- Pendenza medio-bassa e presenza di strade: fattori molto importanti per le catture

Di seguito (Figg. 5 e 6) le cartine dell'area

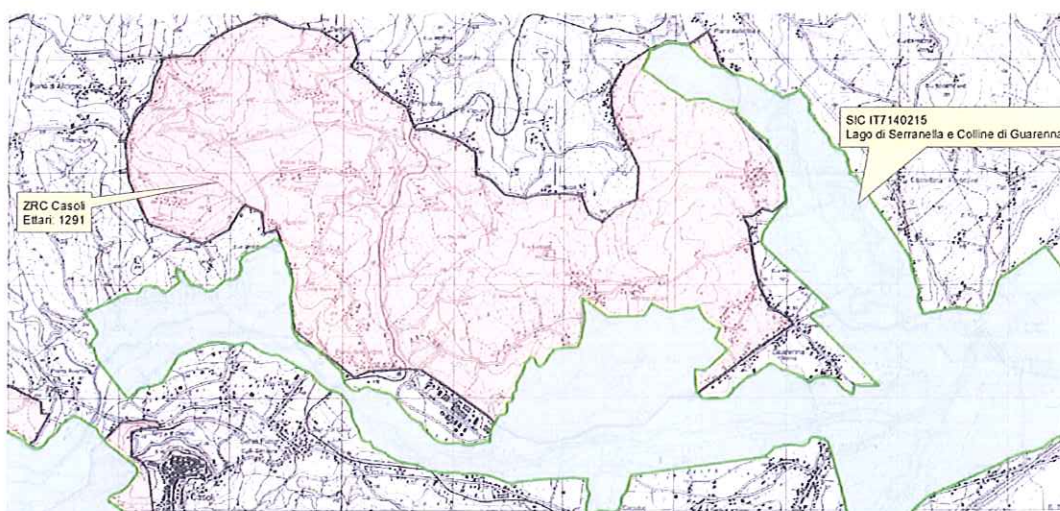


Fig. 5



Fig. 6

Come si può notare la Zona di Ripopolamento e Cattura di Casoli ricade in parte all'interno del Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) IT7140215 "Lago di Serranella e Colline di Guarenna".

In particolare il SIC interseca la ZRC in due punti specifici. Uno a nord-est, in corrispondenza del Torrente Gogna, in località Verratti, e uno a sud, in corrispondenza delle Colline di Guarenna, in località Guarenna. Inoltre, a parte l'intersezione, praticamente tutto il confine sud della ZRC è adiacente al SIC, ed in particolare al fiume Aventino.

Poiché la zona nord-est della ZRC (Torrente Gogna) non risulta particolarmente interessante da un punto di vista gestionale, si è deciso di stralciarla dal Piano di Controllo Volpi, riducendo l'area di intervento come da cartina sottostante (Fig. 7).

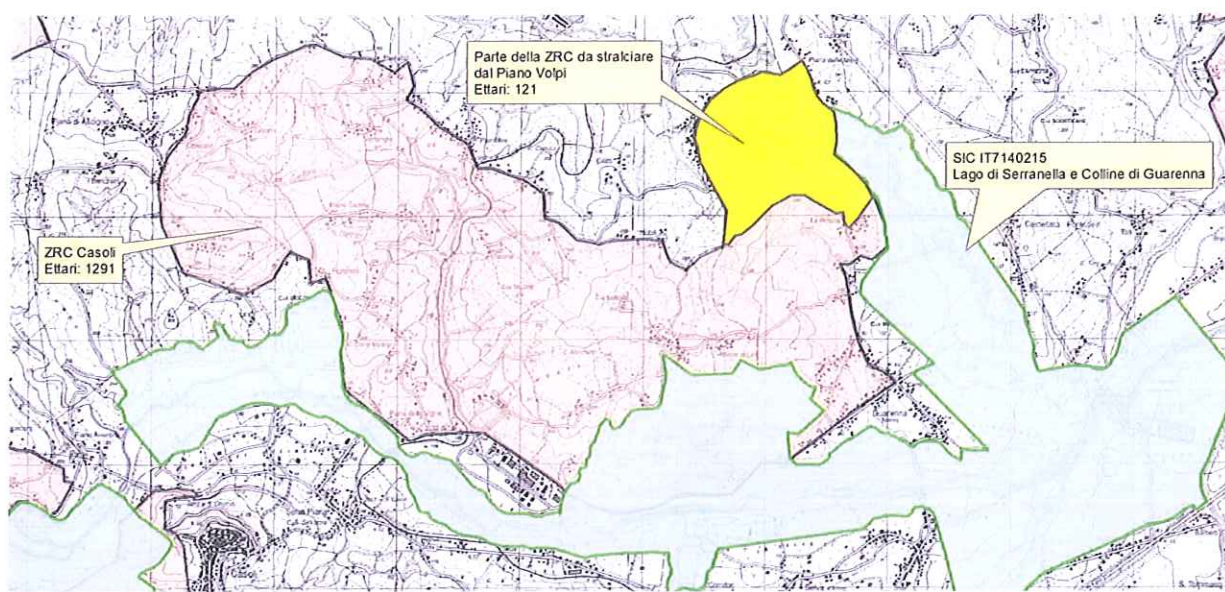


Fig. 7

In base a questa nuova cartina, dunque, l'area di controllo volpi si riduce a 1170 ettari, degli originari 1291 di tutta la ZRC.

Ovviamente una parte di questi ricade ancora nel SIC, e poiché si tratta di un'area con alta valenza faunistica (soprattutto per la lepre) si ritiene irrinunciabile il ricorso alle azioni di controllo del predatore, in funzione del raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano e in linea col Protocollo d'Intesa.

Ragion per cui, come previsto dalla legge, è stata presentata una opportuna Valutazione d'Incidenza Ambientale al Comune di Casoli, per verificare l'eventuale impatto delle azioni di controllo volpe proposte, con le finalità di conservazione del SIC in questione.

3) Miglioramenti Ambientali

La Provincia di Chieti e L'ATC Chietino-Lancianese, all'interno del Protocollo d'Intesa, hanno adottato uno specifico "Protocollo Operativo sui Miglioramenti Ambientali", che prevede il finanziamento di interventi di miglioramento ambientale all'interno degli Istituti Faunistici in questione.

Tale regolamento (che si allega alla presente relazione) disciplina le tipologie di misure previste, con l'attribuzione di specifici contributi ai proprietari e conduttori di fondi agricoli che si rendano disponibili a realizzarle.

Gli interventi riguardano, tra l'altro: la realizzazione di colture a perdere, il ritardo nell'aratura delle stoppie, la creazione di laghetti, la costituzione di siepi con essenze varie, finalizzata all'aumento della biodiversità e delle zone di rifugio e nidificazione, etc...

Si specifica che nell'intero triennio (2014-2016) di durata, sia del Protocollo d'Intesa che del presente Piano Volpi, la somma complessiva stanziata per i miglioramenti ambientali non potrà essere inferiore a € 18.000,00 (€ 6000,00 all'anno).

I finanziamenti verranno erogati direttamente a proprietari e conduttori di fondi ricadenti all'interno delle aree sopra citate, che si rendano disponibili a realizzare tali interventi sui propri terreni, dietro opportuna verifica di campo per constatare la corretta esecuzione degli interventi.

4) Perché operare il Controllo della Volpe

Al fine di ottenere i risultati sperati (descritti nel Protocollo d'Intesa) l'ATC, nelle aree in oggetto, ha intenzione di ridurre l'impatto predatorio della specie Volpe (*Vulpes vulpes*) sulle specie da incrementare (lepre, fagiano e starna), visto che tale impatto è stato ampiamente dimostrato da numerose pubblicazioni scientifiche.

Ad esempio, in uno studio radiotelemetrico, effettuato proprio in Abruzzo (Cocchi R., De Marinis F., De Ritis S., Moscone C.: **Survival, home-range and dispersion of wild european hares (*Lepus europaeus pallas 1778*) translocated in a hunting preserve** - XXVI IUGB Congress - Braga - Portugal - 2003) è risultato che quasi l'80% della mortalità di 30 lepri di cattura, provenienti da una ZRC della Provincia di Alessandria e rilasciate in una ZRC della Provincia di Pescara, è imputabile a predazione (Fig. 8).

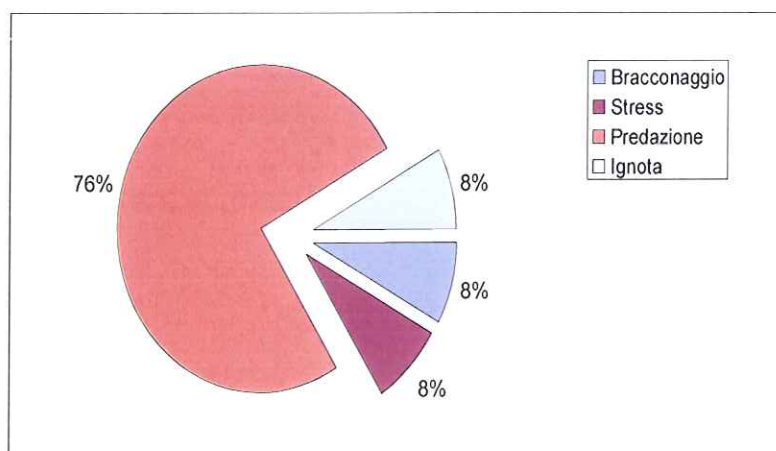


Fig. 8

Poiché nella ZRC di rilascio era in atto un Piano di Controllo delle popolazioni di Volpe, è stato possibile rilevare che la sopravvivenza delle lepri è stata maggiore laddove risultavano abbattute più volpi, dimostrando una correlazione quasi diretta tra i due fenomeni (Fig. 9).

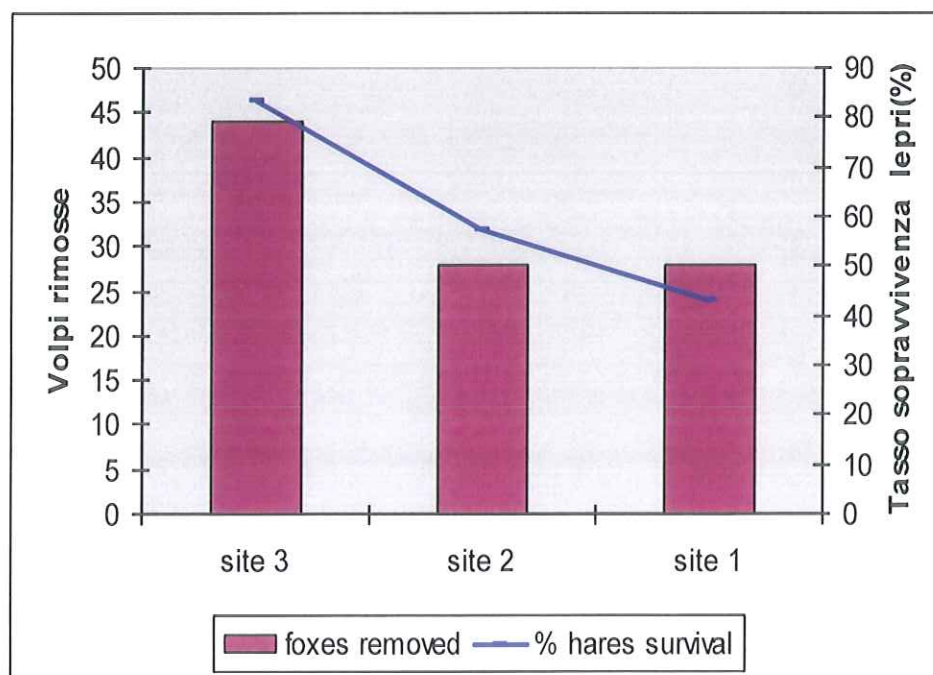


Fig. 9

Inoltre, da un altro studio radiotelemetrico, prodotto per una tesi di laurea sostenuta dalla Dott.ssa Ilaria Zappacosta nel 2011, presso l'Università degli Studi dell'Aquila, dal titolo: **“Progetto pilota per la reintroduzione della starna (*Perdix perdix* L.) nelle Zone di Rispetto Venatorio dell'ATC Pescara”** è emerso che il 45% di starne immesse in una ZRV sono morte a causa della predazione da canide, quasi esclusivamente volpe (Fig. 10).

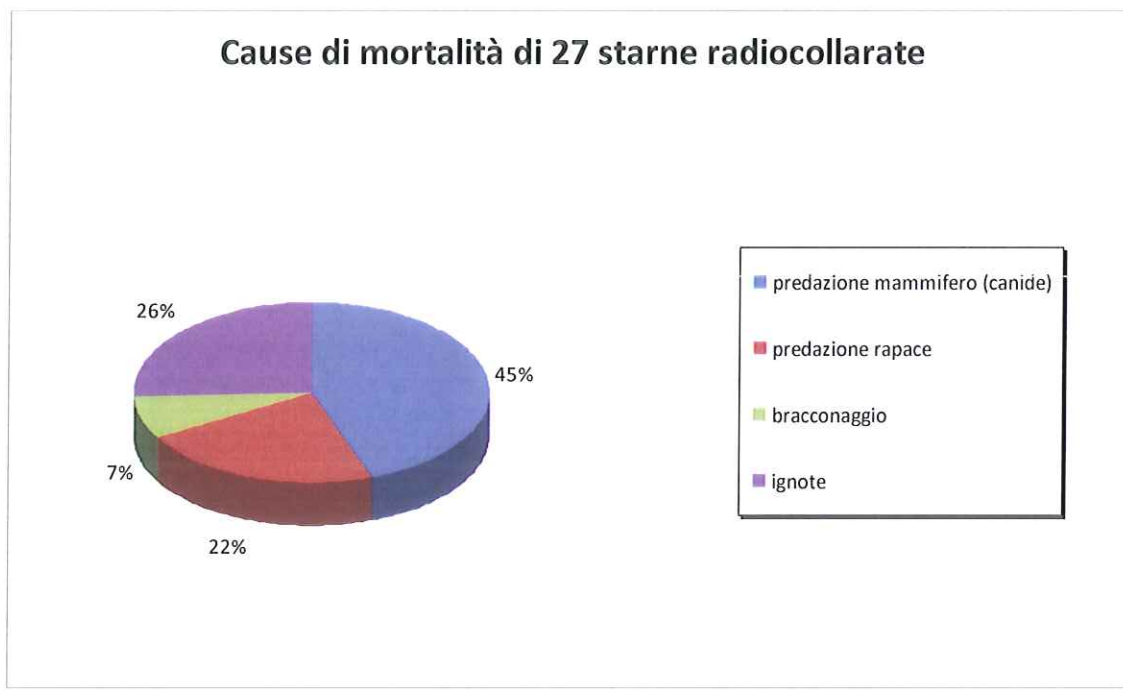


Fig. 10

Tali ricerche hanno confermato, ancora una volta e in maniera inequivocabile, il forte impatto predatorio della volpe sulla piccola selvaggina stanziale.

Per questo motivo l'ATC ha intenzione di porre in essere una serie di interventi per il “contenimento” di questo predatore. Tali azioni saranno sia esclusivamente di “prevenzione”, sia “interventi diretti sulle popolazioni di volpi”, mirati cioè alla riduzione del numero di volpi.

Ovviamente per la “rimozione” delle volpi, laddove considerate in numero eccessivo (tali da compromettere lo sviluppo delle specie che si desidera incrementare) è stato elaborato uno specifico piano di prelievo, basato sui censimenti e sulle “densità obiettivo” che si ritiene di dover raggiungere nelle aree considerate. Successivamente verrà illustrato tale Piano.

5) Piano di Prelievo Triennale (2014-2016)

5.1) Risultati dei Censimenti di Volpe e Lepre con la tecnica del “censimento notturno con fari”

Descrizione del Metodo:

La tecnica utilizzata è quella del “censimento notturno su percorsi fissi” così come suggerito dall'ISPRA (ex INFS) nel documento tecnico n° 13, ma con alcune integrazioni, fatte per adattarla meglio agli ambienti collinari presenti nelle nostre ZRC e ZRV.

Due operatori esperti, muniti di **1 binocolo** (mod. Swarosky Habitch 8x56), di **2 fari da 1 milione di candele** (mod. Lightforce ML240), e sistemati in piedi sul cassone di un “pick up” hanno annotato, su una specifica **scheda-censimento** (Fig. 13) tutti gli avvistamenti di lepre e volpe, a destra e a sinistra di percorsi prefissati (vedi Fig. 11 tratta dai Documenti Tecnici dell'INFS).

Il censimento, così condotto, è stato ripetuto 3 volte in ogni area, in modo da avere un “**numero medio di animali**”.

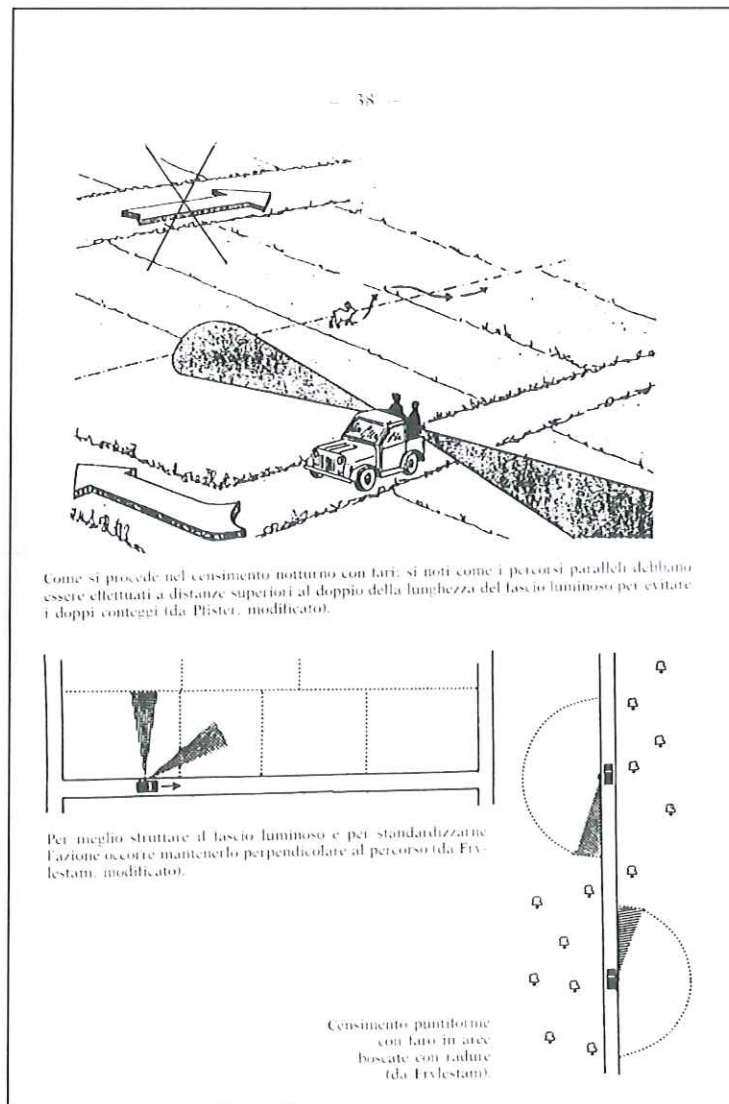


Fig. 11

Un censimento siffatto, qualora si rapporti il numero di animali avvistati ai chilometri percorsi, produce essenzialmente un indice di abbondanza relativa (I.K.A.) che a volte risulta insufficiente

per determinare l'effettiva consistenza della popolazione di lepre e volpe, soprattutto quando si voglia ottenere un dato più attendibile.

Per questo motivo, durante i censimenti, è stato utilizzato anche un **1 telemetro** (mod. Bushnell Yardage Pro 800), in modo da misurare, volta per volta, la distanza degli avvistamenti dalla strada. Tale accortezza ha permesso di poter stabilire (in maniera empirica) "l'ampiezza della fascia illuminata" e poter così esprimere i risultati in termini di "**densità territoriale**", e non solo come indice kilometrico.



Fig. 12 – Strumentazione tecnica utilizzata per eseguire il censimento notturno

Data:				Località:		
Condizioni meteo:				Visibilità:		
Rilevatori:						
PERCORSO	ORA	SPECIE	N° - A/G - M/F	DISTANZA	TIPOLOGIA AMBIENTALE	SETTORE (eventuali modifiche)

Fig. 13 – Scheda censimento utilizzata il censimento notturno

Come si può notare dai grafici in basso (Figg. 14 e 15), il 95% degli avvistamenti di lepre avviene tra 0 e 150 metri dalla strada, mentre il 95% degli avvistamenti di volpe avviene tra 0 e 225 metri, dunque saranno questi i valori di riferimento utilizzati per stimare la “fascia illuminata” per la lepre e per la volpe, con il tipo di fari da noi utilizzati. Tale differenza è giustificata dal fatto che, oltre alle dimensioni (più grandi) la volpe rispetto alla lepre è più facilmente identificabile grazie alla particolare luminosità della sua retina, che riflette la luce di un colore giallo intenso.

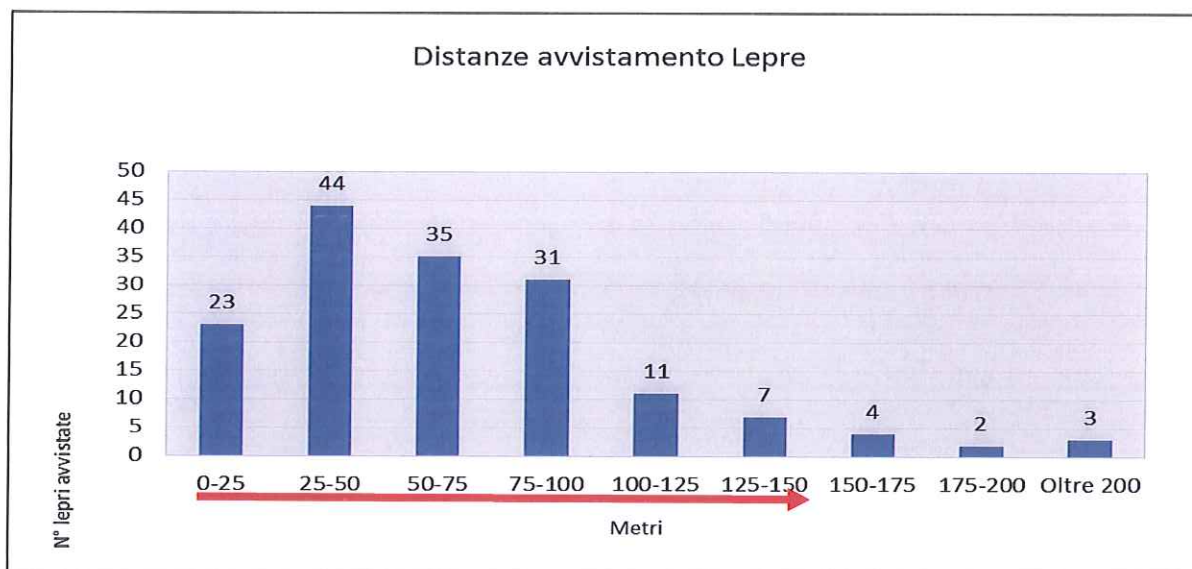


Fig. 14

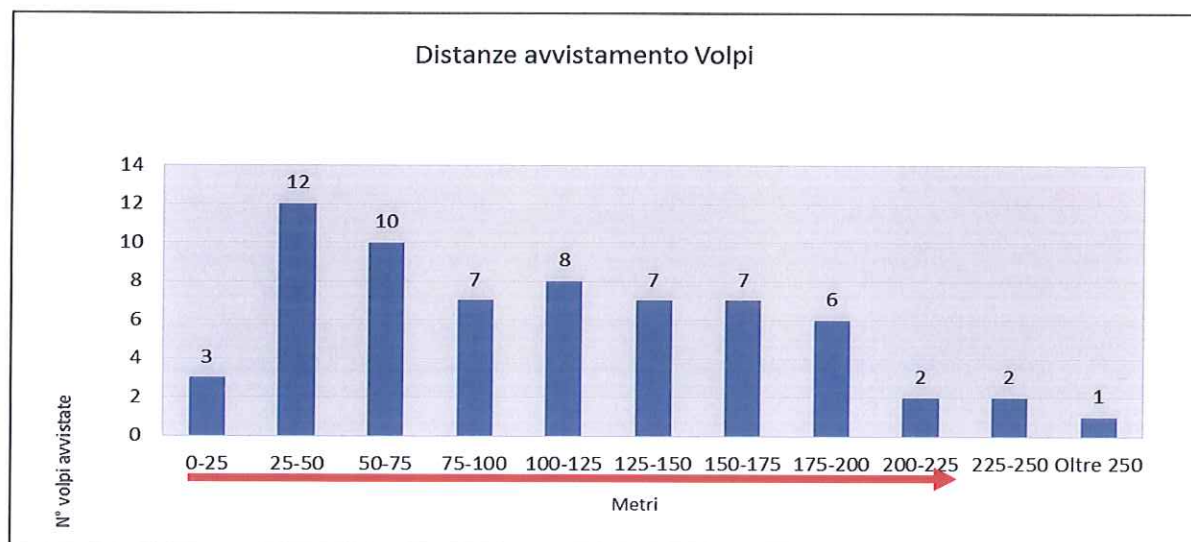


Fig. 15

Una volta stabilita l'ampiezza della fascia illuminata (150 metri dalla strada per la lepre e 225 metri dalla strada per la volpe, sarebbe sufficiente moltiplicare questo valore per i km totali percorsi ed ottenere così la superficie totale illuminata durante i censimenti.

Questo calcolo può andare bene per zone pianeggianti, in mancanza di particolari ostacoli sul percorso, e in aree con scarsa o nulla presenza di vegetazione al suolo. Di fatto però, in ambienti collinari, esso risente di una serie di errori: presenza di forti dislivelli, presenza di fossi e fasce boscate anche estese, presenza di colture come uliveti, frutteti e vigneti che riducono la visibilità. Tali errori non sono trascurabili perchè conducono ad una sottostima della popolazione presente, in

quanto il numero di animali osservato viene rapportato ad una superficie maggiore rispetto a quella realmente visibile.

Per ovviare a tutto questo, e definire una superficie illuminata più rispondente a quella effettiva, sono stati svolti dei sopralluoghi di campo, di giorno, che hanno permesso di stabilire la differente percentuale di visibilità (al momento del censimento) lungo i percorsi prescelti.

In pratica, con l'ausilio delle **foto aeree** e di un **programma GIS (Arc View 9.0)**, è stato possibile escludere tutte le aree a **“visibilità zero”** (fasce boscate, fossi, case e capannoni...) che impedivano di fatto gli avvistamenti. Conseguentemente sono state evidenziate e calcolate tutte le aree visibili, considerando le distanze massime dalla strada per la lepre (150 metri) e per la volpe (225 metri).

Infine è stato applicato un **“coefficiente di visibilità”** (75%, 50%, 25%...) a secondo del grado di copertura vegetazionale del terreno. Si specifica che, nel definire tali percentuali di visibilità si è tenuto conto del grado di sviluppo delle colture nel periodo dei censimenti (autunno), in relazione anche alle dimensioni medie di una lepre e di una volpe.

Alla fine il minuzioso e puntiforme lavoro svolto, ha prodotto carte come quella mostrata in basso (Fig. 16), che evidenziano le aree effettivamente illuminate ed anche la percentuale di visibilità.

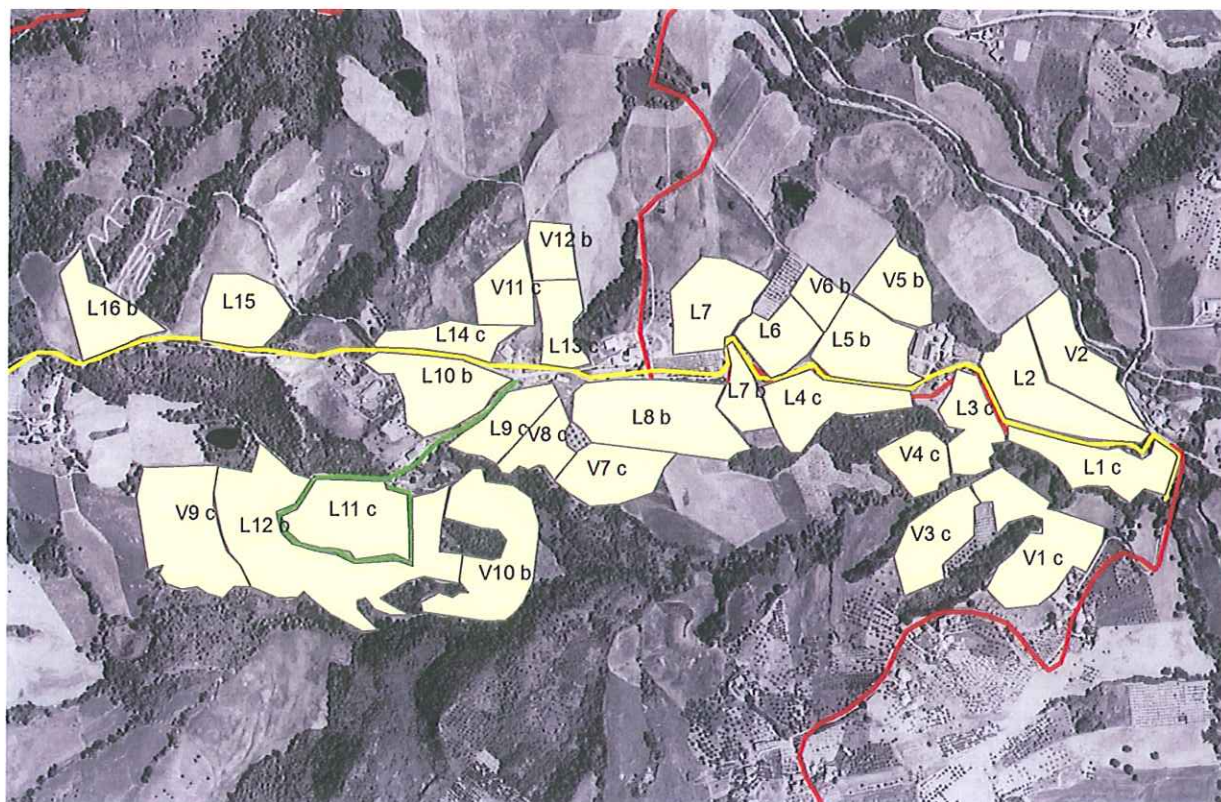


Fig. 16

Per meglio comprendere la figura mostrata bisogna considerare alcune cose:

- Le aree contrassegnate con la **“L”** rappresentano quelle visibili per Lepre e Volpe (fino a un massimo di 150 metri dalla strada)
- Le aree contrassegnate con la **“V”** sono quelle visibili solo per la Volpe (fino a un massimo di 225 metri dalla strada)
- Le lettere minuscole rappresentano i **coefficienti di visibilità** applicati in base alla copertura vegetazionale del terreno al momento dei censimenti (autunno) e sono così intese: **“a”**

(riduzione del 75%); “b” (riduzione del 50%); “c” (riduzione del 25%). Qualora non ci siano lettere minuscole si intende “terreno totalmente visibile”, ovvero senza riduzioni.

Di seguito (Figg. 17, 18 e 19) si mostrano le foto aeree di tutte le zone censite, con evidenziati i percorsi e le aree effettivamente illuminate.

In relazione alle strade disponibili, e all'estensione complessiva delle singole aree, sono stati percorsi mediamente tra i 10 e i 15 km per zona, arrivando a coprire mediamente il 6-10% dell'intera superficie.

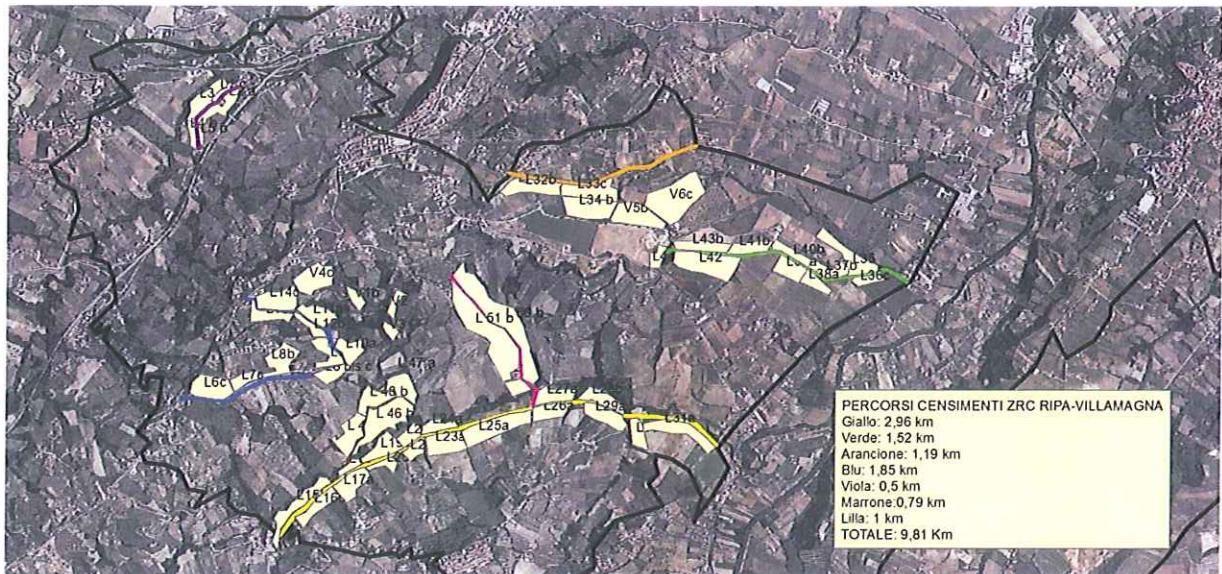


Fig. 17

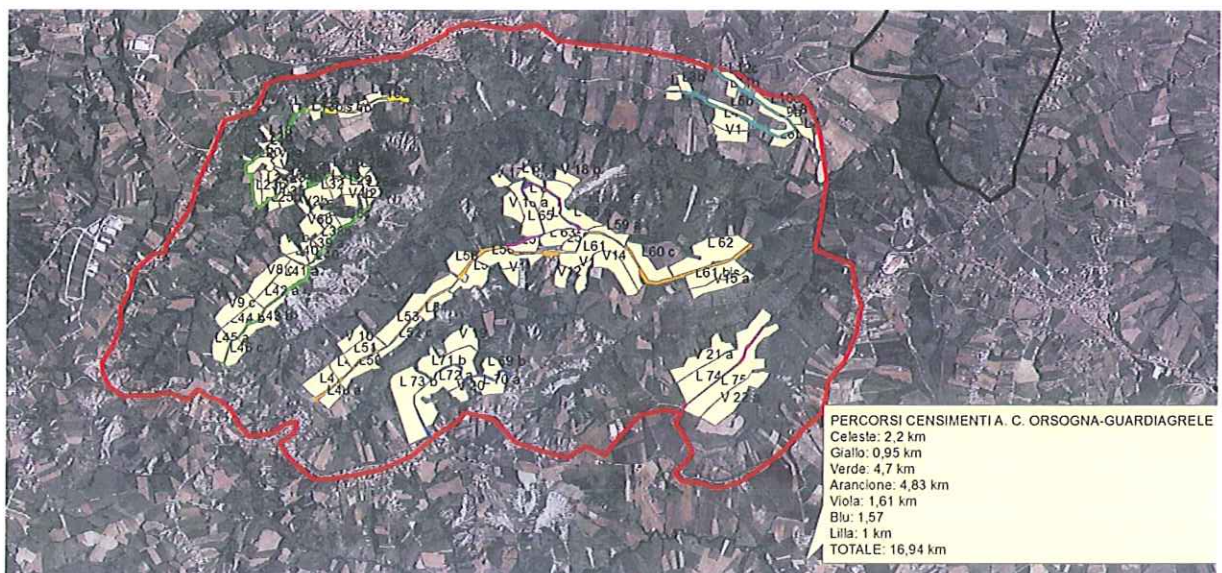


Fig. 18

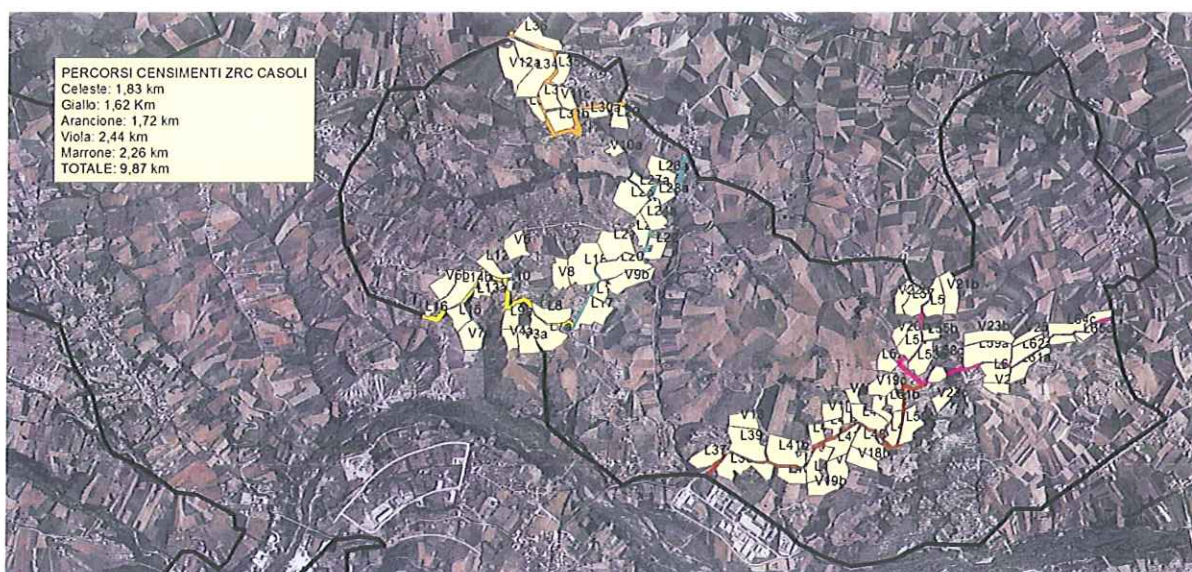


Fig. 19

Risultati:

Di seguito sono illustrati i risultati dei censimenti, effettuati nell'autunno 2013, negli Istituti Faunistici di gestione. Si specifica che il numero di animali riportati è derivato dalla media di 3 uscite effettuate per ogni zona.

I risultati sono espressi sia sotto forma di **I.K.A.** (Indice Kilometrico di Abbondanza -Tab. 2) che sotto forma di **Densità** (Lepri e Volpi/Kmq - Tab. 3).

ZONA	Km (totale percorsi)	N° Lepri (media delle 3 uscite)	N° Volpi (media delle 3 uscite)	IKA Lepri (n° lepri/km)	IKA Volpi (n° volpi/km)
Orsogna	16,94	7	41	0,41322314	2,420306966
Ripa	9,81	9	14	0,917431193	1,427115189
Casoli	9,87	18	28	1,823708207	2,836879433
TOTALI	36,62	34	83	Media: 1,04	Media: 2,23

Tab. 2

ZONA	N° Lepri (media delle 3 uscite)	N° Volpi (media delle 3 uscite)	Lepri/Kmq	Volpi/Kmq	Copertura lepre (su ettari totali)	Copertura volpe (su ettari totali)
Orsogna	7	41	3,678402522	16,9358503	9,55%	12,16%
Ripa	9	14	13,30770368	19,09959072	6,21%	6,74%
Casoli	18	28	16,25282167	19,75587384	9,26%	11,86%
TOTALI	34	83	Media: 11,07	Media: 18,4	Media: 8,34%	Media: 10,25%

Tab. 3

Come si può notare i risultati (espressi sia come IKA che come Densità) mostrano che la concentrazione delle volpi è mediamente il doppio di quella rilevata per le lepri.

5.2) Raggiungimento della “densità obiettivo” per le volpi

Dai risultati sopra mostrati si evidenzia, in tutte le zone considerate, un numero “eccessivo” di volpi rispetto alle lepri. Infatti, in un normale equilibrio preda-predatore, i valori di I.K.A. e di Densità, delle lepri e delle volpi, dovrebbero essere almeno invertiti.

Tale situazione dimostra dunque uno “**squilibrio ecologico**” (sono più i predatori rispetto alle prede), e giustifica un intervento di contenimento delle volpi, fino al raggiungimento di una “densità obiettivo delle volpi”, ritenuta sufficiente all’insediamento e alla proliferazione di popolazioni stabili di lepri nelle aree considerate.

Il valore di densità delle popolazioni di volpe, ritenuto accettabile per permettere la proliferazione delle popolazioni di lepre, ai fini dell’irradiamento spontaneo e della cattura, è il seguente:

Densità obiettivo in tutte le aree considerate: 2 Volpi/Kmq

5.3) Entità del Prelievo, su base annuale, stimato per l'intero Triennio considerato (2014-2016)

La tabella sotto riportata (Tab. 4) definisce il numero di volpi da abbattere annualmente, per l'intero triennio considerato (2014-2016), al fine di raggiungere la densità obiettivo di: **2 Volpi/kmq** in tutte le aree considerate.

Attraverso una semplice proporzione, assumendo che la distribuzione delle volpi sia omogenea su tutto il territorio, è stato possibile "stimare" il numero totale di Volpi presenti in ogni singola area. Successivamente è stata stabilita la percentuale di volpi da rimuovere in ogni singola zona, tenendo conto della densità attuale e di quella che si desidera raggiungere (densità obiettivo).

Infine è stato calcolato il numero di volpi da rimuovere annualmente in ogni singola area.

Ovviamente il Piano presentato è solo "previsionale", nel senso che poi ogni anno il prelievo sarà commisurato all'effettiva consistenza delle volpi, stimata attraverso censimenti periodici.

Sarà cura di questo ATC trasmettere annualmente alla Provincia di Chieti e all'ISPRA, sia i risultati dei censimenti che quelli degli abbattimenti che verranno operati.

Si specifica che per la zona di Casoli è stata considerata solo l'area di intervento proposta (vedi Fig. 7) e non tutta la ZRC.

PIANO DI PRELIEVO ANNUALE
(Valido per l'intero Triennio considerato: 2014-2016)

ZONA	Aree illuminate (Etar)	N° Volpi (media delle 3 uscite)	Volpi/Kmq (Valore attuale)	Estensione Totale in Ettari	Stima del N° di Volpi Totali	% di Volpi da rimuovere annualmente	N° di Volpi da rimuovere annualmente
Orsogna	242,09	41	16,9358503	2016	341	70%	239
Ripa	73,3	14	19,09959072	1141	218	80%	174
Casoli*	141,73	28	19,75587384	1170	231	80%	184
TOTALI	457,12	83	Media: 18,4	4327	790		597

*Zona di Casoli ridotta come da cartina (Fig. 7)

Tab. 4

5.4) Modalità di intervento, tempi e personale impiegato

Al fine di contenere efficacemente le popolazioni di volpe presenti nelle aree considerate l'ATC Chietino-Lancianese e la Provincia di Chieti predisporranno una serie di azioni che sono di seguito elencate:

➤ **PREVENZIONE (tutto l'anno):**

Attività di Prevenzione consistente nella sospensione delle immissioni di selvaggina di allevamento nelle aree considerate e nel controllo e rimozione di tutte le altre possibili fonti alimentari aggiuntive per le volpi (discariche abusive, allevamenti non a norma, etc...)

➤ **INTERVENTI DIRETTI SULLE POPOLAZIONI DI VOLPI (ad eccezione dei mesi di Maggio e Giugno):**

- Rimozione delle volpi sul territorio con «**metodi ecologici**», tramite cattura attraverso apposite gabbie (solo per ZRC Ripa Teatina-Villamagna e Area Cinofila di Orsogna)
- Rimozione delle volpi con metodi «**selettivi**», tramite abbattimento notturno con faro e carabina dotata di ottica di precisione (per tutte le aree di gestione)

Si specifica che l'attività di prevenzione sarà attuata principalmente dalla Polizia Provinciale di Chieti, per quanto riguarda la rimozione di eventuali discariche abusive e di allevamenti non a

norma, mentre il Coges dell'ATC Chietino-Lancianese, al fine di eliminare tutte le possibili "fonti alimentari aggiuntive" per le volpi s'impegna, sin da ora, nel **blocco totale delle immissioni con selvaggina di allevamento** nelle aree considerate.

La rimozione delle volpi con "metodi ecologici" (gabbie) sarà attuata da singoli "cacciatori volontari", nominati dal Coges dell'ATC e opportunamente autorizzati dalla Provincia di Chieti.

La rimozione delle volpi attraverso "abbattimenti selettivi notturni" sarà attuata da singoli cacciatori volontari, in possesso dell'abilitazione al "selecontrollo", ovvero che abbiano frequentato un apposito corso provinciale (approvato dall'ISPRA) e superato con esito positivo il relativo esame finale. Anche questi selecontrollori dovranno essere segnalati nominativamente dal Coges ed autorizzati dalla Provincia di Chieti.

5.5) Capi abbattuti

Per lo smaltimento dei capi abbattuti la Provincia di Chieti e l'ATC Chietino-Lancianese provvederanno a stipulare apposita convenzione con la ASL di Chieti, a cui andranno periodicamente inviate tutte le carcasse delle volpi abbattute, sia per essere analizzate al fine di rintracciare la diffusione di eventuali malattie, sia per essere smaltite in maniera corretta.

In questo modo l'ATC e la Provincia, oltre a smaltire in maniera corretta le volpi abbattute, contribuiranno al Piano Regionale di Controllo e Prevenzione della Trichinellosi, attualmente in vigore nella Regione Abruzzo.

5.6) Valutazione d'Incidenza per la ZRC di Casoli

Come evidenziato già precedentemente, prima di cominciare le operazioni di controllo nella ZRC di Casoli, poiché la stessa ricade all'interno di un SIC, verrà presentata opportuna valutazione d'Incidenza Ambientale al Comune di Casoli. Le operazioni di controllo avranno inizio solo se il Comune rilascerà parere tecnico positivo.

Nello specifico si ribadisce che l'area di intervento non coincide con tutta la ZRC, bensì solo nella parte evidenziata in Fig. 7 (1170 ettari).

In quest'area, oltre agli interventi di prevenzione sopra citati, il controllo delle volpi avverrà solo con la tecnica del selecontrollo notturno con carabina, tutto l'anno con sospensione nei mesi di maggio e giugno.

Al fine di tutelare alcune specie di rapaci presenti nel SIC verranno utilizzati esclusivamente munizioni monolitiche, che non rilasciano piombo nell'ambiente circostante.